

**19<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

13 agosto 2017

Prima lettura

**1 Re 19,9a.11-13a**

Seconda lettura

**Rm 9,1-5**

Vangelo

**Mt 14,22-33**

La presenza di Dio accanto a noi, come ci attesta la rivelazione biblica e cristiana, non è in contrasto con la sua trascendenza: questa indica infatti che la sua presenza è “per noi”, ma è “diversa” da come noi tendiamo a immaginarla. Per questo di Dio non possiamo farci delle immagini, o quantomeno dobbiamo avere piena coscienza che tutte le nostre “immagini” sono inadeguate a esprimerne l'essenza e l'agire. **In Gesù Cristo, però, abbiamo il “segno” più alto della presenza di Dio nella realtà umana:** nella sua manifestazione del Padre siamo resi figli, e perciò siamo anche invitati a porre tutta la nostra vita davanti a lui, a vivere alla sua presenza!



Sul finire  
della notte  
egli andò  
verso di loro  
camminando  
sul mare.

**Matteo 14,25**

*Il racconto della **prima lettura** anticipa profeticamente quanto verrà annunciato dal vangelo. L'incontro di Elia con Dio sul monte Oreb sottolinea un aspetto importante del mistero di Dio e della esperienza religiosa: Dio non si identifica con nessun fenomeno della natura, non si lascia imprigionare da nessun elemento creato. L'esperienza di Elia è dunque significativa per la fede.*

*In questa luce possiamo comprendere anche l'episodio narrato dal **vangelo**, di Gesù che "cammina sulle acque": qui il tutto sfocia in una rivelazione e in una confessione di fede, nella solenne dichiarazione di Pietro che Gesù è «Figlio di Dio». È la rivelazione del Dio che si fa vicino, come evoca l'espressione «Io sono». Si tratta di una presenza liberante: «Coraggio, io sono, non abbiate paura!».*

*Anche nella **seconda lettura** il vangelo ci è presentato quale compimento delle attese: per lo stesso Israele, l'ebreo Paolo si preoccupa di confermare, le promesse divine non sono rese vane, rimangono vere ed attuali.*